

OBBLIGO PER GLI ENTI LOCALI

Debiti Pa: pagamenti entro trenta giorni

Carmine Fotina ▶ pagina 10

Il nuovo Governo

LA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE

Enti locali, 30 giorni per pagare

Ok all'emendamento su termini perentori - Per le Regioni 2,1 miliardi aggiuntivi

Ok a modifica del M5S

Per coprire i prestiti sui debiti sanitari le Regioni non potranno alzare le tasse

Le modifiche al decreto

TEMPI DI PAGAMENTO	TASSAZIONE	COMUNI	RISORSE
<p>Trenta giorni per saldare Viene fissato un termine perentorio per pagare le imprese (30 giorni dalle erogazioni delle anticipazioni concesse dal Tesoro). Il principio vale per gli enti locali, mentre sarebbe stato ritirato quello che vale per le Regioni</p>	<p>Stop agli aumenti regionali Passa l'emendamento M5S che limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento delle aziende che vantano crediti nel settore della sanità.</p>	<p>Stop al vincolo dell'Imu Un emendamento approvato cancella la norma in base alla quale, nel caso di maggiori anticipazioni di tesoreria utilizzate dai Comuni, sarebbe stata vincolata una corrispondente quota del gettito Imu</p>	<p>Plafond per le Regioni Destinato a entrare con emendamento del governo l'ampliamento per 2,1 miliardi del patto verticale: le nuove risorse saranno trasferite dalle Regioni a Comuni e Province per pagare i debiti contratti da questi ultimi con le imprese</p>

LE NOVITÀ

Via libera dei governatori al riparto da 7,2 miliardi
Passa la modifica «salva Durc»: varrà la data di emissione della fattura

Carmine Fotina
ROMA

■ Sprint della commissione Bilancio della Camera sul decreto per i pagamenti della Pa: lunedì arriverà il via libera definitivo garantendo l'approdo del provvedimento in Aula martedì mattina. Si è lavorato ancora a tarda sera, con i relatori Marco Causi (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) impegnati a predisporre nuovi emendamenti su temi chiave a partire dal vincolo di destinazione per le società in house che dovranno girare «prioritariamente» i pagamenti ricevuti dalle amministrazioni ai loro creditori. Altri temi aperti sono il silenzio-assenso per la certificazione dei crediti, un ruolo più rilevante della Cassa depositi e prestiti, l'estensio-

ne della compensazione crediti commerciali-debiti fiscali (forse solo tra Stato e Stato).

Disco verde

Tra gli emendamenti approvati nella giornata di ieri rientra quello (primo firmatario Raffaello Vignali del Pdl) che fissa in 30 giorni dall'erogazione degli anticipi di liquidità agli enti locali il tempo massimo per saldare le imprese o i professionisti (sia per il 2013 sia per il 2014). Ma, paradossalmente, non c'è il via libera all'emendamento che fissa lo stesso principio anche per i pagamenti delle Regioni. Passa l'emendamento "salva Durc": «l'accertamento della regolarità contributiva è effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento».

La commissione presieduta da Francesco Boccia (Pd) ha accolto anche un emendamento del Movimento 5 Stelle che limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento

delle aziende che vantano crediti nella sanità. Per coprire le anticipazioni, le Regioni dovranno varare «prioritariamente» misure «di riduzione della spesa corrente». Il principio, però, non è passato per la parte di debiti regionali non relativi alla sanità. Approvato l'emendamento dei relatori che apre ai debiti "fuori bilancio". Stop alla norma che, nel caso di maggiori anticipazioni di tesoreria utilizzate dai Comuni, vincolava una corrispondente quota del gettito Imu. Ancora in bilico l'emendamento, contestato da associazioni di settore a partire da Assobirra, che estenderebbe lo sblocco del patto di stabilità in-



terno agli Ato e alle unioni di Comuni attingendo all'aumento delle aliquote su birra e alcol.

Enti locali e Regioni

Giornata chiave anche per Regioni ed enti locali, con le prime scadenze rispettate, a dimostrazione che la macchina attuativa per ora funziona. La Conferenza dei governatori ha stabilito il riparto di 7,2 miliardi che arriveranno dal Fondo liquidità dell'Economia per saldare i debiti regionali non sanitari. Poco meno della metà va al Lazio (3 miliardi) davanti a Campania (1,7 miliardi) e Piemonte (poco meno di 1,5 miliardi). Seguono Sicilia, Calabria, Toscana, Liguria, Molise, Marche. Le altre Regioni - e questa è di per sé è una notizia - non hanno presentato richieste perché non avrebbero debiti arretrati o avrebbero comunque sufficiente liquidità. Al tempo stesso la Conferenza ha trovato un'intesa, che dovrebbe confluire in un emendamento, per ampliare di 2,1 miliardi il patto verticale: le risorse saranno trasferite dalle Regioni a Comuni e Province per pagare i debiti di parte capitale contratti da questi ultimi con le imprese.

Sempre ieri, in Conferenza Stato-città, è stato raggiunto l'accordo sul riparto dei 5 miliardi di allentamento del patto di stabilità concesso agli enti locali. Unica novità rispetto a quanto anticipato ieri su questo giornale è che lo sblocco potrà essere utilizzato per «sostenere pagamenti in conto capitale» anziché «gli stati avanzamento lavori trasmessi entro l'8 aprile 2013». In pratica le risorse andranno distribuite prima per i debiti non estinti alla data di approvazione del decreto e solo dopo per quelli che nel frattempo sono stati pagati. Senza più alcuna distinzione tra appalti di lavori e altre forniture.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA